

## La lettura ad alta voce come possibile strumento per promuovere l'incontro tra bambino e libro fin dalla prima infanzia

Magda Sclaunich

### ABSTRACT ITALIANO

Un adulto che ama la lettura ha avuto i suoi primi contatti con il libro in età infantile. E' per questo motivo che è importante avvicinare i bambini al libro fin dalla più tenera età. La scuola da un lato e la famiglia dall'altro giocano un ruolo di primaria importanza a riguardo; possono infatti offrire al bambino occasioni di incontro piacevole col libro. La lettura ad alta voce risulta essere una strategia vincente per promuovere la lettura e far nascere un atteggiamento positivo nei suoi confronti; è proprio su questa modalità di lettura da parte dell'adulto al bambino che si fonda Nati per Leggere, un progetto esteso su tutto il territorio nazionale che coinvolge, tra gli altri, anche genitori e biblioteche per promuovere e favorire l'amore per la lettura.

### ENGLISH ABSTRACT

An adult reading-lover had own first contact with books in the childhood. For this reason it is very important to approach children to books since the earliest age. School and family play a fundamental role for this: they can offer to children pleasant experiences with books. The reading aloud is a winner strategy to promote reading and to create a positive attitude towards it. It is on this kind of reading by adults to children that founds Born to read, a project for all the country that calls, among the others, also parents and libraries to promote and support the love of reading.

### Infanzia e lettura.

L'infanzia gioca un ruolo chiave nella costruzione di un rapporto positivo tra bambino e libro. "Il piacere di leggere non è una scoperta che si fa da adulti...il lettore di libri è tale perché ha maturato un buon rapporto con l'oggetto libro. Questo è sempre avvenuto tra l'infanzia e l'adolescenza. Dopo quel periodo i giochi sembrano fatti, e chi non ha fatto proprio l'oggetto libro, ne resta privato per sempre" (Livolsi, 1986, p.51). E per questo che «E' importante definire situazioni e comportamenti che portino il bambino a costruire sin dai primi anni un rapporto felice e fruttuoso con la lettura...» (Cardarello, Chiantera, 1989, p.9) e non bisogna dimenticare che «Il libro deve rappresentare sin dai primi anni un oggetto familiare da toccare, sfogliare, guardare, farsi leggere e far finta di leggere; un interlocutore nei confronti del quale assumere un ruolo attivo di ascolto e comprensione» (Cardarello, Chiantera, 1989, p.12).

Nell'infanzia, tuttavia, i bambini non padroneggiano ancora la strumentalità della lettura, necessitano quindi della mediazione dell'adulto per entrare in contatto con la lingua scritta. Tra le diverse attività che l'adulto può proporre al bambino per farlo incontrare con il libro, si è scelto di focalizzare l'attenzione sulla lettura ad alta voce.

Il riconoscimento dell'importanza della lettura ad alta voce ai fini della costruzione di un atteggiamento positivo verso il libro è chiaramente evidenziata da Merletti (1996) quando indica i motivi per cui è utile e importante leggere ad alta voce e che sono qui di seguito riportati.

Perché è necessario creare fin dalla primissima infanzia un rapporto affettivo con il libro.

Perché promuove un atteggiamento positivo nei confronti della lettura.

Perché è il modo più efficace per suscitare la passione per la lettura. Nei primi anni di vita il desiderio di emulazione è molto forte. Tanto più lo è quando è diretto a una attività che visibilmente

appassiona e diverte l'adulto che la propone.

Perché crea l'abitudine all'ascolto, dilata i tempi di attenzione, induce alla creazione di immagini mentali.

Perché accresce il desiderio di imparare a leggere fornendo una motivazione più convincente al difficile processo di apprendimento della lettura.

Perché permette di avvicinare testi che risulterebbero troppo difficili per una lettura individuale.

Perché amplia in modo significativo gli interessi letterari del bambino.

Perché mette in evidenza, di un testo, la sonorità, il ritmo, gli effetti fonosimbolici.

Perché crea un territorio comune di idee, di immagini, di emozioni.

Perché è un'esperienza che procura un intenso piacere all'adulto e al bambino.

Si tratta di motivazioni condivise da Catarsi (2011), che richiama l'attenzione su un ulteriore aspetto interessante, il fatto che la creazione di immagini mentali, attivata dalla lettura ad alta voce, gioca un ruolo di rilievo sia ai fini dello svilupparsi della competenza creativa, sia ai fini dell'arricchimento di quella capacità simbolica che il bambino è andato via via creandosi.

Per tutti i motivi sopraelencati leggere ad alta voce si pone come obiettivo primario l'interesse e il coinvolgimento del bambino nei confronti della libro, cioè il piacere della lettura.

### **La lettura sensuale.**

Parlando di lettura va precisato che è possibile mettere in atto diversi tipi di lettura. Le classificazioni che possiamo trovare a riguardo sono molteplici, qui tuttavia, ai fini del nostro discorso, si farà ricorso a una distinzione che, pur nella sua essenzialità risulta particolarmente funzionale. Si tratta di una categorizzazione che distingue, fundamentalmente, due diverse modalità di lettura: la lettura funzionale e la lettura ricreativa (Harris, 1970). La lettura funzionale è quel tipo di lettura che viene intrapresa con lo scopo prioritario di ottenere delle informazioni specifiche, è il tipo di lettura che viene ampiamente utilizzato in moltissime forme di apprendimento e riveste quindi una grande importanza. In questo caso, pur non escludendo la possibilità che possa connotarsi come un'attività piacevole, le abilità che vengono coinvolte in misura maggiore sono individuare in modo veloce ed efficace le informazioni e leggere in maniera spedita e selettiva i testi. La lettura ricreativa si colloca invece su un livello in cui risulta predominante, rispetto alla dimensione dell'apprendimento, quella del piacere. La lettura infatti, in questa prospettiva, viene considerata come uno dei modi più piacevoli per fare esperienze; è quella che Detti (1987, p.12) definisce come "lettura sensuale". Un concetto molto suggestivo che si configura come

«Un momento chiave, propedeutico alla formazione del piacere per la lettura più in generale. E' un momento "magico" in cui il lettore si distacca, almeno in apparenza, dal mondo e dalle cose che lo circondano, dimentica tutte le sue preoccupazioni per evadere in un mondo fantastico nel quale, talvolta, resta anche dopo aver terminato la lettura. Una simile lettura la chiamiamo sensuale perché, malgrado il distacco dal mondo, investe tutti i sensi del nostro corpo, in alcuni casi tutto il nostro intelletto, quasi come avviene con l'erotismo».

Si tratta, dunque, di un'evasione dalla realtà per immergersi nell'immaginario, ed è un'esperienza estremamente gratificante.

La lettura sensuale implica la partecipazione emotiva e appassionata a ciò che si legge o si ascolta e prevede, secondo l'autore sopracitato, una serie di livelli.

Il primo livello è quello nel quale sperimentiamo una sorta di "rapimento"; la nostra attenzione è infatti completamente catturata dalla storia (se si tratta di un racconto) dall'informazione (se stiamo leggendo un giornale o un saggio...) dalle sensazioni e dalle emozioni (se siamo alle prese con

un testo poetico). Ci sentiamo proiettati in un altrove inesplorato che ci seduce, come quando siamo in viaggio e la meraviglia per le cose nuove e mai viste ci avvolge.

Il secondo livello ci vede impegnati nella rilettura con la finalità di rivivere le sensazioni sperimentate durante il primo incontro con il testo. A questo livello si mette in atto un lavoro di approfondimento che ci porta a cogliere dettagli e sfumature che precedentemente erano sfuggiti, ma ciò che ci guida è soprattutto una sorta di nostalgia verso le emozioni vissute.

Il terzo livello è quello della lettura distaccata e critica. Si tratta di una specie di gioco intellettuale in cui la componente determinante è data da un lavoro di analisi non solo del contenuto, ma anche del linguaggio, delle capacità comunicative dello scrittore, della immersione nei “giochi” del testo (allusioni, rinvii, ecc.). Questo livello di lettura può variare sensibilmente in funzione del livello di cultura generale posseduto dal lettore, e delle sue capacità di analisi. Spesso questo tipo di lavoro che viene condotto sul testo, pur essendo gratificante per certi versi, richiede anche sforzo, fatica e impegno.

Se la lettura funzionale è spesso oggetto di insegnamento sistematico in quanto è chiamata in causa negli itinerari didattici finalizzati al metodo di studio (Cornoldi, De Beni, Gruppo MT, 2001; De Beni, Pazzaglia, 1991; Sharpe, Muller, 1995) la lettura ricreativa o sensuale, per le caratteristiche che la contraddistinguono, risulta meno facilmente traducibile in un itinerario didattico minuziosamente stabilito, anche se non mancano, nel contesto scolastico, esperienze didattiche che lavorano su questi aspetti.

### **Il ruolo della scuola nell'incontro tra bambino e libro.**

L'attività di lettura da sempre è associata al contesto scolastico. E' a scuola che si impara a leggere e a scrivere. La lettura tradizionalmente intesa, come decodifica di segni, viene proposta nell'ambito della scuola primaria; da molto tempo ormai, tuttavia, di lettura si parla già nella scuola dell'infanzia dove le insegnanti propongono tutta una serie di attività che vengono definite propedeutiche alla lettura. La scuola dell'infanzia, infatti, ha come compito specifico quello di far maturare nei bambini quelli che vengono definiti “prerequisiti all'apprendimento della lettura e scrittura”. Le funzioni che concorrono alla competenza linguistica sono di diversa natura (neurocognitive, senso-motorie, emozionali); è importante pertanto che la scuola dell'infanzia promuova una didattica consapevole rispetto a queste dimensioni. I settori sui quali focalizzare l'attenzione e promuovere quindi delle attività specifiche sono molteplici, una di esse è proprio quella di leggere ai bambini (Bortolotti, Porcelli, Zanon, 2010). Questi autori nel quadro delle attività rivolte allo sviluppo del linguaggio infantile riconoscono alla lettura proposta dall'insegnante in classe una funzione rilevante perché l'ascolto di testi scritti permette ai bambini di esercitare alcune competenze fondamentali che avvicinano alla peculiarità della lingua scritta. Un altro dei motivi per cui le riconoscono un ruolo importante è il fatto che costituisce un allenamento all'ascolto di una lingua più complessa e articolata di quella utilizzata nel linguaggio orale; il linguaggio risulta più ricco dal punto di vista lessicale e più complesso nell'organizzazione sintattica, inoltre spesso si presenta decontestualizzato rispetto alle singole esperienze dei bambini e diviene pertanto occasione per maturare una competenza testuale.

La lettura ad alta voce viene riconosciuta come “una strategia fondamentale che ogni insegnante dovrebbe possedere” (Catarzi, 2011, p.40) perché si connota come “un'esperienza di fondamentale importanza in tutti gli ordini scolastici” (Catarzi, 2001, p.14).

La lettura da parte dell'adulto, se opportunamente condotta offre la possibilità di riformulare e condividere emozioni, immaginare scenari ed eventi, elaborare insieme significati e sentimenti; e tutto questo è importante per comprendere come è fatta una storia, per cogliere la successione

degli eventi, le motivazioni che animano i personaggi, gli snodi narrativi.

Oltre che essere importante come prerequisito all'apprendimento della lettura e della scrittura, leggere ai bambini potenzia la dimensione dell'ascolto. Nel contesto attuale i bambini sono ormai diventati forti consumatori di messaggi massmediali, questo ha prodotto effetti significativi riguardo ai livelli attentivi (Pira, Marrali, 2007) inoltre ha inciso profondamente sulle loro capacità di ascolto. I bambini di oggi sono disabituati ad un ascolto attento della parola scritta e orale, potremmo parlare piuttosto di "non ascolto" o "ascolto intermittente"; sostanzialmente sarebbe corretto dire che sentono ma non ascoltano. Il sentire si connota come un processo automatico e spesso passivo ed è molto diverso dall'ascolto che potremmo definire come una disposizione interiore consapevole e intenzionale, ed è il risultato di una complessa organizzazione di abilità sensoriali, percettive, linguistiche e intellettuali.

L'ascolto dell'adulto che legge si configura dunque come un'occasione importante per potenziare questa facoltà che sta cadendo in disuso e consente al bambino di arricchire la sua competenza linguistica (lessicale e sintattica), di assimilare quasi naturalmente i primi costrutti sintattici più complessi, le prime subordinazioni, di fare collegamenti, di fare inferenze, di fare ipotesi e previsioni.

### **Nati per leggere: un progetto per promuovere l'incontro tra bambino e libro.**

La lettura ad alta voce da parte dell'adulto al bambino, che abbiamo visto essere un elemento importante per favorire la costruzione di un rapporto positivo tra bambino e libro è uno degli elementi che caratterizzano il progetto NPL (Nati per leggere).

Si tratta di un progetto, nato nel 1999, esteso su tutto il territorio nazionale, che si pone l'obiettivo di promuovere l'incontro del bambino col libro nell'età compresa tra i sei mesi e i sei anni, utilizzando, tra le altre strategie, la lettura ad alta voce da parte dell'adulto.

Il progetto affonda le sue radici teoriche negli studi sulla emergent literacy, ovvero le capacità emergenti che sono necessarie affinché il bambino impari a leggere e scrivere. Queste capacità possono essere schematicamente sintetizzate in: sviluppo del linguaggio orale, competenze fonologiche, conoscenza del linguaggio scritto e delle sue regole e convenzioni (Foorman, Anthony, Seal set al., 2002; Sénéchal, LeFevre, Smith-Chant et al., 2001; Stratton, 1996; Teale, Sulzby, 1986; Whitehurst, Lonigan, 1998). Lo sviluppo delle emergent literacy varia in ogni bambino in quanto è influenzato da molti fattori; uno di questi è costituito dall'esposizione del bambino ad attività letterarie, che a sua volta dipende, oltre che dal grado di istruzione dei genitori, dalla loro attitudine a leggere al proprio figlio e dall'età di inizio di lettura (Bus, van Ijzendoorn, Pellegrini, 1995; Causa, 2002; Causa, Barbiero, 2005).

Ha avuto, negli ultimi anni, una notevole diffusione, coinvolge un numero sempre maggiore di operatori e di servizi per l'infanzia nonché diversi microsistemi tra cui le biblioteche, i pediatri, gli educatori e la famiglia.

I pediatri coinvolti in questo progetto forniscono materiali informativi e distribuiscono un primo libro ai genitori durante le normali visite al fine di sensibilizzarli riguardo all'importanza della lettura a bambini fin dalla più tenera età.

Il ruolo dei bibliotecari è quello di allestire degli spazi adeguati dedicati all'accoglienza di bambini e genitori all'interno della biblioteca e di mettere a disposizione in appositi espositori (accessibili anche ai bambini) una raccolta di libri specifici per bambini in età prescolare finalizzati al prestito e alla lettura all'interno della stessa biblioteca. Inoltre, al fine di promuovere la conoscenza delle diverse proposte di lettura adatte ai bambini, i bibliotecari offrono aiuto ai genitori riguardo al repertorio di letture da condividere con i più piccoli. Tali iniziative sono finalizzate sia

alla formazione dei genitori, mediante un breve corso sulle modalità di lettura ai bambini, sia ad attività di lettura concrete tenute dal bibliotecario o da un volontario che ha seguito lo specifico corso di formazione. Le diverse attività sono calibrate a seconda dell'età del gruppo di bambini e destinatari, che solitamente tende ad essere omogeneo e di dimensioni ridotte, allo scopo di poter scegliere un libro adeguato a tutti e di creare un ambiente il più intimo possibile.

Ciò che occorre dunque è: scegliere un libro adatto e leggerlo in modo adeguato.

Rispetto alla scelta del libro molti sono i criteri di cui possiamo tener conto (Sclaunich, 1997) fondamentalmente, tuttavia, quando si sceglie un libro per i bambini della fascia 0-6 anni si rivolge l'attenzione a due aspetti, il contenuto e le immagini. Riguardo al contenuto è importante ricordare che è necessario che al suo interno siano combinati elementi di novità e familiarità; se il contenuto del libro è troppo noto si corre il rischio che risulti poco motivante, per contro se le tematiche sono troppo "lontane" dal bambino si possono incontrare difficoltà sia riguardo alla comprensione che riguardo al coinvolgimento emotivo. Riguardo all'immagine è utile tener presenti una serie di criteri orientativi. Oltre al familiare-sconosciuto che già era comparso nel discorso relativo al contenuto, e che va tenuto presente anche per le immagini, è importante considerare il rapporto realismo-simbolismo. Quanto più la raffigurazione dell'oggetto ricrea le sue normali caratteristiche percettive tanto più risulta comprensibile; un bambino di tre anni, ad esempio, difficilmente sarà in grado di cogliere il significato di un'immagine magari molto ricercata da un punto di vista estetico ma poco aderente alla realtà dell'oggetto rappresentato. Un ultimo criterio riguarda la dimensione singolo-collettivo e si riferisce a raffigurazioni in cui il riconoscimento del significato dell'immagine risulta difficoltoso perché implica, da un punto di vista semantico, l'accesso a una categoria sovraordinata. In questo caso il bambino può essere in grado di cogliere i singoli elementi dell'immagine, ma non essere in grado di cogliere che l'insieme di questi elementi dà vita ad un elemento diverso che però allo stesso tempo racchiude tutti gli altri.

Passando dalla scelta del libro alle modalità di lettura è utile tenere presenti una serie di linee guida sulle quali gli autori che hanno affrontato questa tematica (Blezza, 2005; Catarsi, 2011) concordano.

La lettura ad alta voce deve essere rispettosa delle pause, non meccanica e impersonale, come se fosse un'esecuzione passiva, non eccessivamente espressiva, con coloriture troppo enfatiche; è importante che le parole vengano pronunciate in modo corretto, senza deformazioni, storpiature o troncamenti finali delle parole. E' inoltre importante fare attenzione al tono della frase che può assumere diverse forme espressive (affettuosa, burbera, canzonatoria, desolata, impetuosa, ironica, minacciosa, rabbiosa, misteriosa, triste..) e al timbro (forte, piano sussurrato sottovoce) che conferisce una particolare significatività allo scritto. Altro aspetto importante a cui bisogna prestare attenzione è la punteggiatura che nella lettura va rigorosamente rispettata, punti esclamativi ed interrogativi e soprattutto i puntini di sospensione che favoriscono nell'ascoltatore una certa tensione, un senso di attesa, il desiderio di anticipare e prevedere.

### **La parola a chi ha "vissuto" il progetto.**

Si ritiene utile a questo punto offrire uno sguardo ravvicinato sul progetto NPL attraverso un'intervista a chi ha vissuto l'esperienza in prima persona.

Luisa è una mamma che ha aderito al progetto NPL con entusiasmo, la motivazione di fondo che l'ha spinta a prender parte a questa iniziativa è stato il poter stare con i bambini, cosa che le piace molto e che traspare in modo evidente anche dal rapporto che ha costruito con i due figli Giacomo e Filippo. L'ha definita «una bellissima esperienza», e nello specificare le sue sensazioni si è espressa con queste parole

---

«Penso che quando uno legge un libro ha più gratificazioni di chi ascolta, perché è bello vedere le espressioni dei bambini, c'è anche quello che guarda da un'altra parte e allora tu pensi "ma forse non lo sto interessando abbastanza" perché ci sono bambini di diverse età e non sempre è facile interessare tutti, devi usare un linguaggio in modo che i bambini, tutti i bambini, possano capire quello che racconti».

Un problema che si è posta fin da subito è stato quello di mantenere viva l'attenzione e l'interesse

«Alcune volte mi è capitato che i bambini troppo piccoli non riuscivano ad ascoltare...lì si presentavano bambini dai tre agli otto anni e quindi non bisognava annoiare né quelli di otto né quelli di tre. Era una lettura personalizzata, io cercavo di interagire con loro. Ad esempio nel libro "La stella di Laura" Laura vede una stella che cade per terra e lei va a raccoglierla. Io avevo aggiunto, durante la lettura, delle domande da fare ai bambini che richiassero la loro esperienza e poi avevo portato delle piccole stelline e avevo detto ai bambini di tenere la stellina chiusa in una mano per tutta la durata della storia...»

Ai fini quindi di motivare e di coinvolgere i bambini la mamma ha scelto di proporre una lettura animata, introducendo la modalità interattiva che viene riconosciuta, per questa fascia d'età, una strategia che aiuta a mantenere la concentrazione e l'attenzione (Cardarello, Chiantera, 1988).

Un altro aspetto con cui ha dovuto confrontarsi è stata la scelta dei libri da proporre, e quando le ho chiesto quali erano i criteri che l'avevano guidata in questa operazione ha segnalato due aspetti, le immagini e il contenuto

« Comunque mi dovevano colpire le immagini, perché io leggevo e le immagini dovevano dare l'idea di quel che leggevo, poi non doveva essere una storia troppo contorta e magari anche un po' avvincente. »

Al di là dell'esperienza NPL Luisa è una mamma che ha letto sempre molto ai suoi figli anche se ammette

«Purtroppo non ho letto nella stessa misura, perché le condizioni sono molto diverse, a Filippo ho letto molto meno... tra l'altro sono anche molto diversi, Filippo è molto più dinamico quindi mentre per Giacomo era un piacere mettersi lì ad ascoltare una storia, per Filippo bisognava scegliere storie più brevi, inoltre il mio tempo era notevolmente inferiore.»

Quando le ho chiesto di ripensare alle sensazioni provate nel momento in cui il genitore si incontra col figlio attraverso il libro, la prima cosa che emersa è che si tratta di un momento profondamente intimo.

«Credo che sia un momento di grande intimità, nel contesto di mamma e figlio, anche perché ti soffermi su tante cose e poi quando sono piccoli ti chiedono sempre la stessa cosa nello stesso punto del racconto e non accettano di buon grado cambiamenti; ma tu mamma avevi detto che...e ripropongono la versione originale... e poi sempre nello stesso punto si ride... insomma diventa quasi un rito. Oltre al fatto di leggere un libro è un momento che tu dedichi esclusivamente a lui, si crea un clima di grande vicinanza.»

---

Poi è emersa in maniera evidente la specificità dei due figli.

«A Giacomo ho incominciato a leggere i libri fin da piccolissimo, è sempre stato appassionato; era piccolissimo, parliamo di mesi, e lui aveva un libro di folletti in cui si aprivano delle porticine, lui mangiava sempre guardando questo libro, e poi ha sempre apprezzato tantissimo i libri. Anche con Filippo ho incominciato molto presto, a lui piaceva molto guardare i giornali dove c'erano gli animali, sfogliava e perdeva anche lui del tempo, magari raccontando delle piccole cose, magari delle immagini. Però devo dire che anche in questo è molto diverso da Giacomo. A Giacomo piacevano molto i libri di Pingù, un pinguino, Filippo non li sopporta, "li puoi dare via, eliminare" mi ha detto.»

Questo mette in luce quanto sia importante, tenere conto dell'interlocutore con cui ci rapportiamo, anche nell'attività di lettura. Proporre libri "sbagliati" può essere un elemento che incide pesantemente sull'atteggiamento che i bambini svilupperanno nei confronti della lettura. E da quanto emerso dalle parole di questa mamma si capisce chiaramente che uno stesso libro può essere "giusto" per un bambino e "sbagliato" per un altro. E' la sensibilità e l'attenzione dell'adulto che permettono scelte adeguate e calibrate sulle specificità e sui bisogni del singolo.

A conclusione dell'intervista ho sollecitato questa mamma a riflettere sul perché è importante che un genitore legga a suo figlio, e dalla sua risposta traspare la consapevolezza che leggere un libro a un bambino si connota come un'importante momento di crescita. E' un'occasione di arricchimento, assimili degli aggettivi, dei termini che non sempre vengono utilizzati comunemente, e poi comunque con un libro apri la fantasia.

Ho poi voluto sentire la voce di Giacomo, che dei due figli è quello che ha partecipato al progetto, per cercare di capire che tracce poteva aver lasciato questa esperienza in chi l'aveva vissuta dall'altro versante. Giacomo ora frequenta la terza media e ha vissuto questa esperienza quando aveva appena cominciato a frequentare la scuola dell'infanzia, era quindi piuttosto piccolo. L'esperienza Nati per leggere è uno dei miei primi ricordi. Mi ricordo di come era strutturato l'ambiente; ci sedevamo su queste copertone nella biblioteca, adesso che ripensandoci mi vengono in mente anche più cose... le pareti gialle, il parquet per terra e una signora che ci leggeva. Mi ricordo di tutte le storie che per lo più avevano come protagonisti degli animali. Il discorso scivola subito sul fatto che l'esperienza della lettura da parte di un adulto era una cosa per lui usuale perché la mamma mi leggeva già molti libri; allora ho cercato di fare emergere i ricordi legati a quei momenti mi viene in mente un clima di serenità, di tranquillità, perché stavamo abbracciati mentre leggevamo i libri, mi ricordo, sul divano; magari nelle fredde serate invernali. E ho il ricordo di questo libro, Mulan, che io ho preso in mano dopo aver dormito nel pomeriggio. Ho il ricordo di me che mi sveglio e che lo guardavo, perché non sapevo ancora leggere. E' il libro che mi ricordo di più della mia infanzia, adesso è impresentabile perché è troppo usato.

Giacomo ama molto leggere e questo traspare chiaramente dalle sue parole la lettura la trovo accogliente, avvolgente, che ti racchiude. Io infatti preferisco leggere d'inverno piuttosto che d'estate, anche se d'estate ho molto più tempo. Magari leggo anche di più d'estate, ma la lettura d'inverno è molto più coinvolgente, il tempo fuori, le nuvole, il fatto che viene presto buio.

Quando gli ho chiesto che sensazioni ha quando legge mi ha risposto beh le sensazioni non sono cambiate rispetto a quando ero piccolo per me leggere vuol dire rifugiarmi. Mi sento coinvolto nella storia, immerso, mi sembra di perdere quello che ho in testa, tutto quello che mi sta attorno sparisce.

Le parole sono diverse ma il concetto è lo stesso che esprime Calvino (1979, p.3)

---

Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto...

### **Una prima valutazione del progetto Nati per leggere.**

È interessante a questo punto fare qualche osservazione riguardo ai risultati che questo progetto è riuscito ad ottenere e che sono stati diffusi tramite un articolo di Malgaroli (2010) a cui si fa riferimento in questa parte del testo. Un primo aspetto su cui si ritiene importante focalizzare l'attenzione riguarda l'efficacia che esso ha avuto riguardo alle abitudini di lettura in famiglia. A questo proposito NPL ha realizzato un'indagine in alcune città e comuni italiani (Trieste, Cesena, Basilicata, Sciacca (AG) e in alcuni piccoli comuni nelle province di Milano, Monza e Brianza) per acquisire dati sulla presenza dell'attitudine alla lettura in famiglia prima e dopo l'intervento di promozione della lettura. Lo scopo era quello di dimostrare l'efficacia del progetto, verificando il livello di attitudine alla lettura prima e dopo le attività proposte. La ricerca non valuta aspetti quali lo sviluppo del linguaggio, le competenze emergenti, il successo scolastico, ma i cambiamenti nelle abitudini familiari per quanto riguarda la lettura con i bambini.

Secondo la ricerca condotta da NPL l'attitudine alla lettura risulta essere presente nel 12% delle famiglie intervistate al sud e nel 28% delle famiglie intervistate nelle regioni al centro-nord. I dati post-intervento mostrano in tutti i casi un incremento dell'attitudine alla lettura in famiglia: centro-nord 28% prima/39,67% dopo, sud e isole 12% prima/32,5% dopo.

Sembra dunque di poter affermare che NPL è un progetto che ha inciso in maniera positiva nel favorire l'incontro tra bambino e libro nel contesto familiare.

Altri aspetti interessanti riguardano invece la diffusione del progetto. A questo riguardo nel corso del 2008 è stato diffuso un questionario allo scopo di rilevare il numero dei progetti locali impegnati in un'attività continuativa di promozione della lettura rivolta alle famiglie con bambini in età prescolare (0-5 anni) con riferimento all'anno 2007. La rilevazione aveva i seguenti obiettivi:

censire le Unità operative locali (UOL) NPL

fornire un'immagine complessiva attendibile di come le realtà locali hanno attuato il progetto;

misurare l'impatto del progetto sulle comunità locali, attraverso il numero delle persone coinvolte nel progetto come promotori e operatori e il numero dei bambini e delle famiglie raggiunti con una delle attività tipiche degli interventi NPL.

Sono stati raccolti 376 questionari, 183 dei quali provenienti dalle regioni settentrionali (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino, Friuli-Venezia Giulia, Veneto), 148 da Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche e Umbria, 14 da Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia e 31 dalle isole, di cui 26 dalla Sardegna.

Si può dunque affermare che il progetto ha trovato terreno fertile per la sua diffusione su tutto il territorio nazionale, anche se con delle diversificazioni tra nord e sud.

L'analisi dei 376 questionari compilati ha evidenziato che alla fine del 2007 sono stati contattati 7468 operatori attivi tra bibliotecari, pediatri, educatori, operatori socio-sanitari e volontari. Da segnalare che il 76,6% del questionario è stato compilato da bibliotecari, indice del fatto che nella maggior parte dei progetti attivati le biblioteche ne sono i principali promotori.

Il bacino demografico interessato dai progetti locali nel 2007 risulta più che raddoppiato rispetto al 2003, riguardando il 33% della popolazione complessiva italiana (19.410.752 abitanti sui 59.138.292 totali). I bambini di età compresa tra 0 e 5 anni entrati in contatto con i progetti locali nel corso del 2007 sono stati 258.698, pari al 24% della popolazione destinataria.

Tra i tanti dati raccolti dall'indagine (che è impossibile presentare e discutere in questa sede e per i quali si rimanda all'articolo di Malgaroli) si ritiene interessante focalizzare l'attenzione sui risul-

tati percepiti.

Il questionario prevedeva di esprimere, sulla base della percezione dei compilatori, i risultati ottenuti con il progetto attraverso i seguenti indicatori:

aumento dell'utenza e dei prestiti librari relativamente ai libri per bambini in età prescolare;  
interesse stimolato nei genitori;  
creazione di un gruppo di lettori volontari;  
sponsorizzazione del progetto;  
altri risultati attribuibili al progetto.

Nel 77,66% dei casi si rileva un incremento dell'utenza e dei prestiti nella popolazione destinataria del progetto, nel 76,6% un aumentato interesse da parte dei genitori per la lettura in età prescolare, nel 30,85% la creazione di gruppi di lettori volontari, nel 14,36% la capacità di acquisire risorse tramite sponsorizzazioni e nell'11,17% altri effetti. Tra gli altri risultati attribuiti al progetto vengono indicati: l'inserimento della promozione della lettura nei percorsi di preparazione alla nascita, l'inserimento della promozione della lettura in età precoce nei Piani dell'offerta formativa dei licei psicopedagogici, la collaborazione con altri servizi per l'infanzia, la sensibilizzazione sull'importanza della lettura precoce degli specializzandi in pediatria, la presenza di libri negli ambulatori pediatrici, la condivisione e lo scambio tra diverse professioni, il coinvolgimento degli educatori di nidi e scuole dell'infanzia, la ricaduta positiva sull'utenza adulta che non frequentava la biblioteca, il forte utilizzo del servizio attivato in ospedale da parte di cittadini extracomunitari, l'accresciuta sensibilità verso i libri e la lettura da parte degli educatori, la partecipazione/assunzione di responsabilità da parte di genitori nella gestione di attività in consultorio, la promozione di motivazioni positive verso libri e lettura, la diffusione di culture altre e una migliore integrazione tra bambini italiani e stranieri, la richiesta di formazione da parte della scuola.

Sulla base di questi dati, dunque, sembra di poter dire che NPL ha avuto un impatto allargato; i suoi effetti, infatti, anche se si tratta di effetti percepiti hanno riguardato non soltanto il rapporto tra bambino e libro ma piuttosto un cambiamento di atteggiamento nei confronti del libro da parte del contesto sociale.

Sarebbe interessante, per una verifica più puntuale dell'efficacia del progetto, predisporre dei piani di ricerca mirati. Due potrebbero essere le linee direttrici su cui condurre il lavoro. In primo luogo sarebbe interessante riuscire a mettere a fuoco i suoi effetti reali e non solo quelli percepiti da chi ha realizzato il progetto. In secondo luogo sarebbe utile condurre degli studi longitudinali per verificare se e in che misura il progetto ha inciso sullo sviluppo del linguaggio, sulle competenze emergenti, e sul successo scolastico dei bambini che hanno aderito all'iniziativa. Sarebbe inoltre auspicabile che gli stessi interventi di promozione della lettura proposti da NPL trovassero nella scuola (nei suoi diversi ordini) un partner attivo perché "un percorso che si prefigge di educare a leggere abbisogna di un intervento sistematico ed organico, attuato in collaborazione sinergica tra scuola e territorio" (Blezza, 2005, p.89).

---

## Bibliografia

- Bettelheim B., Zelan K. (1987), *Imparare a leggere: come affascinare i bambini con le parole*, Milano, Feltrinelli
- Blezza Picherle S. (1996) *Leggere nella scuola materna*, Brescia, La Scuola
- Blezza Picherle S. (2005), "I bambini e la lettura". In *Pedagogia e vita*, n.6 pp.79-92
- Bortolotti E., Porcelli L. M., Zanon F. (2010), *Parlare per gioco, parlare per apprendere. Il potenziamento linguistico nella scuola dell'infanzia*, Roma, Carocci
- Bus A., van Ijzendoorn M., Pellegrini A. (1995), "Joint book reading makes for success in learning to read: A meta-analysis on intergenerational transmission of literacy". In *Review of Educational Research*, n.65 pp.1-21
- Calvino I. (1979), *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Torino, Einaudi
- Cardarelli R. (1996), *Libri e bambini, la prima formazione del lettore*, Firenze, La Nuova Italia
- Cardarelli R., Chiantera A. (a cura di), (1989), *Leggere prima di leggere*, Firenze, La Nuova Italia
- Catarsi E. (a cura di) (2001), *Lettura e narrazione al nido*, Bergamo, Edizioni Junior
- Catarsi E. (a cura di) (2011) *Educazione alla lettura e continuità educativa*, Bergamo, Edizioni Junior
- Causa P. (2002), "Lettura ad alta voce, sviluppo della emergent literacy nel bambino ed acquisizione della capacità di leggere". In *Medico e Bambino* n.21 pp. 611-615
- Causa P., Barbiero C. (2005), "Stili di attaccamento e sviluppo della emergent literacy, la lettura congiunta nella relazione madre bambino e nello sviluppo cognitivo". In *Medico e Bambino* n.7 pp.482-487
- Cornoldi C., De Beni R., Gruppo MT (2001), *Imparare a studiare 2: strategie, stili cognitivi, meta cognizione e atteggiamenti nello studio*, Trento, Erickson
- De Beni R., Pazzaglia F. (1991), *Lettura e metacognizione: attività didattiche per la comprensione del testo*. Trento, Erickson
- Deti E. (1987), *Il piacere di leggere*, Firenze, La Nuova Italia
- Foorman B., Anthony J., Seals L. et al. (2002), "Language development and emergent literacy in preschool". In *Semin Pediatr Neurol*. N.9 pp.173-184
- Harris A. J. (1970), *How to Improve Reading Ability*, New York, Longmas
- Levorato M. C., (2000), *Le emozioni della lettura*, Bologna, Il Mulino
- Livolsi M. (a cura di) (1986), *Almeno un libro*, Firenze, La Nuova Italia
- Lumbelli L. (a cura di) (1988), *Incoraggiare a leggere*, Firenze, La Nuova Italia
- Malgaroli G. (2010), "Nati per leggere: un primo bilancio a dieci anni dall'avvio (1999-2009)". In *Bollettino AIB*, n.1/2 pp.7-22
- Merletti V. R. (1996), *Leggere ad alta voce*, Milano, Mondadori
- Merletti V. R., Tognolini B. (2006), *Leggimi forte. Accompagnare i bambini nel grande universo della lettura*, Firenze, Salani
- Pira F., Marrali V. (2007), *Infanzia, media e nuove tecnologie*, Milano, Franco Angeli
-

Rizzoli M. C., Benfenati C., Bonazzi A., “Oggi racconto io”. In *Bambini*, novembre 2008

Sclaunich M. (1997) “Quali libri per quali bambini”. In Czerwinsky Domenis L. (a cura di), *Obiettivo bambino. Dalla ricerca pura alla ricerca applicata*. Milano, Franco Angeli

Sénéchal M., LeFevre J., Smith-Chant B. et al. (2001), “On refining models of emergent literacy, the role of empirical evidence”. In *Journal of School Psychology*, n.39 pp.439-460

Sharpe D., Muller S. (1995), *Abilità di studio*, Trento, Erickson

Stratton J. (1996), “Emergent literacy: A new perspective”. In *Journal of Visual Impairment & Blindness*, n.90 pp.177-184

Teale W., Sulzby E. (1986), *Emergent literacy: Writing and reading*, Norwood NJ, Alex

Whitehurst G., Lonigan C. (1998), “Child development and emergent literacy”. In *Child Development*, n.69 pp.848-872